

IMPRESA & TERRITORI

ACCESSO AL CREDITO

Garanzie in calo per i Confidi

La flessione registrata dall'offerta di garanzie dei primi dieci Confidi nel 2012 è stata del 7 per cento. I dati emergono dall'Osservatorio di Fondazione Rosselli, Gruppo Impresa, Unicredit e Università di Torino, che sottolineano anche la contrazione delle performance economiche dei Confidi, a causa soprattutto del deterioramento del credito.

► pagina 19

Accesso al credito. L'Osservatorio di Fondazione Rosselli analizza l'offerta italiana e gli interventi pubblici a supporto del sistema delle imprese

Garanzie in flessione per i Confidi

Nei bilanci 2012 dei top player calo del 7%: meno operazioni e deterioramento delle posizioni

Rosalba Reggio
 Rosalba Reggio

Circa sette punti percentuali in meno. È questa la flessione registrata dall'offerta di garanzie dei primi dieci Confidi nel 2012. La fotografia, scattata dall'osservatorio di Fondazione Rosselli, Gruppo Impresa, Unicredit e Università di Torino, è una delle tante immagini presenti nella ricerca che racconta, negli anni, l'universo dei Confidi analizzando dati economico-finanziari e organizzativo-gestionali e monitorando gli interventi pubblici a supporto del sistema.

«Guardando i dati 2012 dei Confidi che si collocano nella top ten - spiega **Marco Nicolai**, curatore della ricerca e direttore scientifico dell'Istituto per la finanza innovativa pubblica di Fondazione Rosselli - si evince che il sistema ha retto l'onda d'urto della crisi anche se gli equilibri di alcuni soggetti sono stati in parte compromessi. Per la prima volta si è registrata la contrazione delle garanzie ma, anche, dei conti: i top ten, infat-

ti, hanno perso 25 milioni di euro ma, in assenza di contributi, ne avrebbero persi 48. In realtà, leggendo bene i bilanci, si vede che sono cresciuti i margini, sia di intermediazione, sia della gestione finanziaria, ed è cresciuto il risultato di gestione. La perdita è dunque da imputare al deterioramento dei crediti».

Uno scenario che rende fondamentale un intervento a sostegno dei Confidi. «Il ruolo del Fondo Centrale di Garanzia - spiega Ambra Redaelli, presidente del Comitato della piccola industria di Confindustria Lombardia, con delega al credito - va reso più efficiente: dei 20 miliardi potenziali a disposizione, infatti, ne sono stati utilizzati solo 4, segno che qualcosa nel sistema non funziona. Innanzitutto andrebbe semplificato l'accesso, che rispetto a quello del Fei è molto più complicato e burocratico. Poi andrebbe allargato il ruolo dei Confidi: oggi, in Italia, i crediti deteriorati sono pari a 139 miliardi. È impensabile lasciare che un valore così grande vada perso: vanno dunque salvate anche le impre-

se con crediti deteriorati e i Confidi, alla luce del loro valore aggiunto (la reale conoscenza delle realtà sostenute), possono aiutare quelle che, nonostante i conti, sono sane e hanno la possibilità di crescere».

La reale "vicinanza" dei Confidi alle imprese si evince dall'osservatorio, che conferma l'effetto anticiclico svolto da questi soggetti. «Il risultato della ricerca - precisa Gabriele Piccini, country chairman per l'Italia di UniCredit - evidenzia come i Confidi, in questa delicata fase dell'economia, abbiano saputo svolgere un ruolo importante per un corretto e trasparente dialogo tra la banca e le imprese, contribuendo ad apportare un valore aggiunto in termini di informazioni qualitative che non sempre è ricavabile dai dati di bilancio delle imprese. Questo patrimonio informativo ci ha spesso aiutato a mitigare il rischio legato all'attività creditizia».

Il 2012, però, non è stato un anno facile neppure per i top player. Facile immaginare, dunque, che lo stesso trend potreb-

be allargarsi alla totalità dei Confidi. «Se qualcosa si può ancora fare sul settore - spiega Andrea Bianchi, direttore di Artigianfidi Lombardia - è accelerare sul processo di aggregazione dei Confidi. I "costi amministrativi" che questi affrontano, infatti, sarebbero meno pesanti se le strutture fossero più grandi. Per lo stesso motivo resta centrale il ruolo delle Regioni che dovranno continuare - come è stato fatto in Lombardia - a sostenere la patrimonializzazione delle imprese».

Se il processo di razionalizzazione dei Confidi sta rallentando, si sta assistendo però a un crescente utilizzo del contratto di rete. Tali contratti - si legge nell'osservatorio - prevedono generalmente una condivisione del rischio di credito (attraverso controgaranzie reciproche), una gestione in comune dei rapporti con le banche e gli enti pubblici e, in alcuni casi, condivisioni della struttura distributiva. «Non bisogna però fare l'errore di pensare che il contratto di rete sia alternativo alla fusione - spiega Vittorio Ri-

gotti, direttore di Alpiveneto Fidi, della Rete Fidi NordEst -: questo infatti, oltre a rendere efficienti i processi, nasce dalla necessità di presidiare il mercato. Nel nostro caso, per esempio, si sono unite due realtà diverse, una più legata all'artigianato e caratterizzata da piccolissime imprese, l'altra più industriale e con imprese più strutturate. L'unione permette di svi-

luppate servizi e prodotti specializzati per entrambi i segmenti che distribuiamo insieme». La sofferenza dei Confidi e il perdurare della crisi economica rendono però fondamentali nuovi interventi. «Serve un paracadute - conclude Nicolai - i policy maker dovranno lavorare sulla programmazione delle risorse finanziarie comunitarie, chiuse con il governo Monti. Nell'ambito dei minimo 60

miliardi di risorse da impiegare fino al 2020, i Confidi e le garanzie potranno trovare delle risposte. Bisognerà, però, pensare a un paracadute selettivo: non avrebbe senso aiutare tutti, le risorse andranno assegnate ai Confidi più capaci di portarle a beneficio delle imprese».

«Il ruolo dei Confidi - conclude Piccini - va incentivato. In quest'ottica, il modello vincen-

te è quello caratterizzato dal radicamento territoriale dei Confidi stessi e dall'essere emanazione di un'Associazione di Categoria, oltre che da una struttura dimensionalmente equilibrata, in modo da consentire una conoscenza approfondita del business della clientela e un'elevata qualità dei servizi offerti, migliorandone governance, coperture riassicurative e patrimonializzazione».

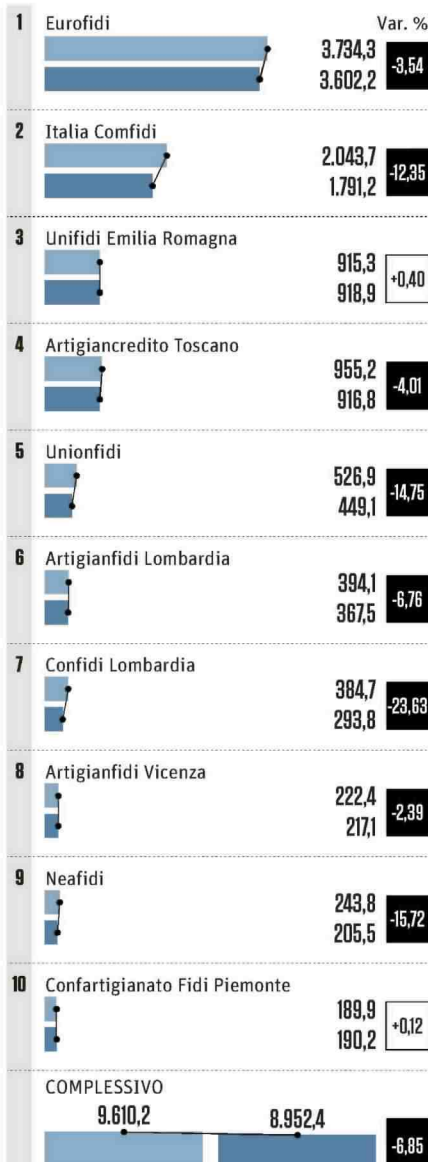
La mappa dei numeri

TOP PLAYERS:

LA DIMENSIONE DELL'OFFERTA

Dati in milioni di euro e variazioni percentuali

■ Garanzie 2011 ■ Garanzie 2012

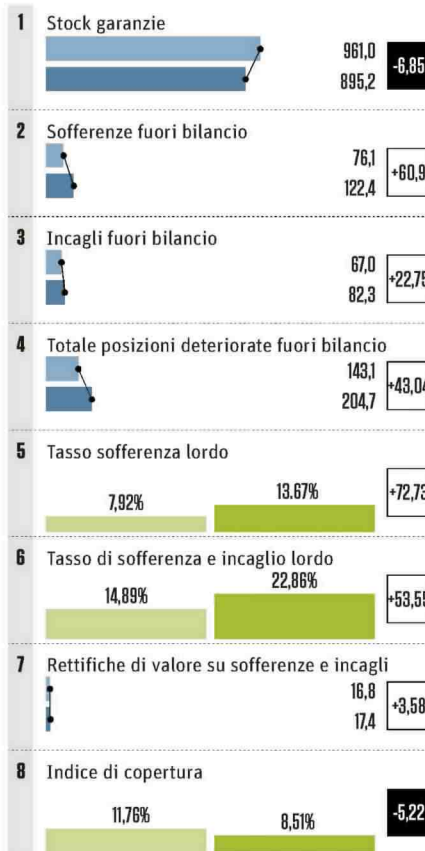


TOP PLAYERS:

LE POSIZIONI DETERIORATE FUORI BILANCIO

Dati medi in milioni di euro e var. percentuali

■ Deteriorato 2011 ■ Deteriorato 2012
 ■ Tasso % 2011 ■ Tasso % 2012



RIPARTIZIONE PER SETTORE DELLE GARANZIE.

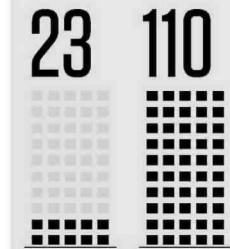
Dati percentuali 2011



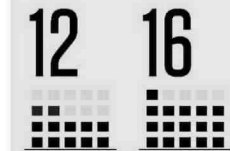
L'evoluzione organizzativa del sistema confidi

2011-2012 2006-2012

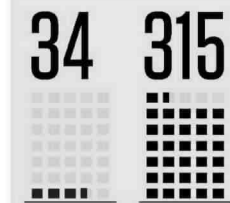
Numero complessivo di aggregazioni



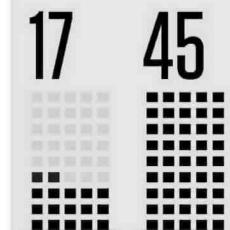
Numero medio annuo di aggregazioni



Numero confidi assorbiti



Numero medio annuo di confidi assorbiti



Fonte: Osservatorio Confidi di Fondazione Rosselli, Gruppo Impresa, Unicredit e Università di Torino